

# ***SUL PALCO***

*QUINDICINALE ONLINE DI ARTE MUSICA SPETTACOLO  
DI ROMA E NON SOLO ...*

*EDIZIONE N. 76 DEL 1 MAGGIO 2014*

# SOMMARIO

## SOMMARIO

---

<i>ALABAMA MONROE</i> .....	3
<i>L'IMPOSTORE - THE IMPOSTER</i> .....	7
<i>DIVERGENT</i> .....	11
<i>MAURIZIO MATTIOLI</i> .....	15
<i>JESUS CHRIST SUPERSTAR</i> .....	20
<i>B.L.U.E. - IL MUSICAL</i> .....	25
<i>NOZZE DI COCCIO</i> .....	29
<i>SUPERMAGGIO ALLA CASA DELLE CULTURE</i> .....	31
<i>BLITZ KIDS</i> .....	35
<i>STRANI GIORNI</i> .....	38
<i>NOTHIN' TO LOSE, LA NASCITA DEI KISS</i> .....	43
<i>BRUNORI SAS</i> .....	48
<i>PIXAR, 25 ANS D'ANIMATION</i> .....	51
<i>INCISIONI E DIPINTI DELLA DINASTIA BRUEGHEL</i> .....	54
<i>DALLA CINA ALLE ARTI DECORATIVE</i> .....	57
<i>MUSEE DES ART S DECORATIFS DAL 13 FEBBRAIO AL 29 GIUGNO 2014</i> .....	57
<i>BRASSAI , PER AMORE DI PARIGI</i> .....	60
<i>SUL PALCO IN VISITA AL VERNACOLIERE</i> .....	64
<i>SI PUO' FARE</i> .....	70
<i>ANGOLI DI ROMA - E.U.R.</i> .....	73
<i>FAUSTO ROMA</i> .....	77
<i>AVANGUARDIE URBANE</i> .....	81
<i>APPUNTI DI UN ANONIMO DONATORE</i> .....	86
<i>LA VIGNETTA</i> .....	90

# CINEMA CINEMA

---

## ALABAMA MONROE UNA STORIA D'AMORE

di Sara Di Carlo



Roma, 22 Aprile 2014,  
Anteprima presso Anica

DATA USCITA: 08

maggio 2014

GENERE: *Drammatico, Sentimentale, Musicale*

ANNO: 2012

REGIA: *Felix van Groeningen*

SCENEGGIATURA: *Charlotte Vandermeersch*

ATTORI: *Johan Heldenbergh, Veerle Baetens, Nell Cattrysse, Geert Van Rampelberg, Nils De Caster, Robbie Cleiren, Bert Huysentruyt, Jan Bijvoet*

*FOTOGRAFIA: Ruben Impens*

*MONTAGGIO: Nico Leunen*

*MUSICHE: Bjorn Eriksson*

*PRODUZIONE: Menuet Producties, Topkapi Films*

*DISTRIBUZIONE: Satine Film*

*PAESE: Belgio*

La storia d'amore di Didier ed Elise è un susseguirsi di eventi scatenanti, inarrestabili. Una storia travagliata, seppur passionale ed intensa, di un amore che deve far i conti con la diversità della concezione della vita oltre la morte, nell'elaborazione del lutto e della delusione di un mito, quello americano, che affascina da sempre generazioni di visionari e sognatori alla ricerca di una grande opportunità che possa cambiare loro la vita.

Il mito dell'America che si intreccia con la musica bluegrass, ovvero quella del country più puro, delineato solo dalle voci e dalle corde degli strumenti che ne compongono la band, tra cui compare anche il banjo, è il mondo di Didier che entra in collisione con quello di Elise, una bellissima tatuatrice dalla pelle chiara, ricoperta in gran parte da numerosi tatuaggi.

Per Elise i tatuaggi non sono semplici disegni, ma storie e ricordi di vita che vale la pena “appuntarsi” sulla propria pelle, magari coprendoli o cambiandoli laddove quell'immagine non rappresenti più un bel ricordo.

Didier ed Elise hanno in comune la passione per l'America e per la musica, che li porta insieme a cantare e suonare su numerosi palchi. I due avranno in seguito una bambina, la quale cambia letteralmente la loro vita. Non più fatta di un mondo preso alla rinfusa, senza saper niente del domani, ma programmando e gestendo tutto in base alle esigenze della piccola nata.

La bambina però all'età di sei anni si ammala di tumore, non riuscendo purtroppo a guarire. Ciò scaturlisce nei due protagonisti uno stato d'animo in contrapposizione. Didier non crede ci possa essere un aldilà dove trovare la sua piccola, mentre Elise è convinta che invece, grazie alla spiritualità, la bambina possa in qualche modo tornare a comunicare con loro, nel ricordo festoso di un tempo.

I flashback continui nel film mescolano momenti di completa passionalità e vita serena, a quelli più disperati e tristi che riguardano sia il periodo di malattia della piccola, sia le continue discussioni della coppia, in un mondo che va man mano sgretolandosi.

La musica è il filo conduttore di questo film fortemente passionale, che travolge lo spettatore in un'altalena di emozioni, tra felicità e tristezza, tra la ricerca di una serenità che non sopraggiunge e tra la musica che allietta i momenti più belli di una storia d'amore che nasce tra due persone che si

legano improvvisamente, entrando ognuno nel mondo dell'altra. Un film che certamente fa riflettere sull'esperienza personale di cui è protagonista in alcuni aspetti Johan Heldenbergh, che ne ha realizzato dapprima una pièce teatrale, trasformandosi poi in un lungometraggio che affronta temi forti, come quello della morte e dell'amore, della speranza e della disperazione, della delusione di un sogno e della perdita, dove la ragione si contrappone alla religione, inesorabilmente senza trovare un punto di incontro.

Un film che sicuramente saprà toccare le corde del cuore, riflettendo sui veri ed essenziali valori della vita, quando l'amore travolge tutto, così come la perdita può distruggerlo.

Fazzoletti alla mano per una pellicola che saprà scuotere e far vivere travolgenti ed intense emozioni.

## L'IMPOSTORE - THE IMPOSTER

Nel sorprendente lavoro di Bart Layton rivive il controverso caso di Frédéric Bourdin: quasi un thriller in forma documentaria.

di Stefano Coccia



**AMBRA**  
TEATRO ALLA GARBATELLA

Feltrinelli Real Cinema  presenta

**L'IMPOSTORE  
(THE IMPOSTER)**

**IL 17 APRILE 2014**  
21:00 proiezione del film  
con dibattito e confronto con il pubblico

Parteciperanno:  
**FABIO CASTRIOTA**  
psichiatra e psicoanalista membro ordinario  
SPI - Società Psicoanalitica Italiana

**STEFANO COCCIA**  
giornalista e critico cinematografico

**FABRIZIO ROCCHETTO**  
psicologo e psicoanalista membro ordinario  
SPI - Società Psicoanalitica Italiana



**INFO BOTTEGHINO**

Piazza Giovanni da Trivora 15 - Tel. 06.81173900  
info@ambragarbatella.com - www.teatroambra.it



REGIA: *Bart Layton*

TITOLO ORIGINALE:  
*The Imposter*

GENERE: *Docu-fiction*

MONTAGGIO: *Andrew Hulme*

FOTOGRAFIA: *Linda Hall, Erik Wilson*

MUSICA: *Anne Nikitin*

DISTRIBUZIONE:  
*Feltrinelli Real Cinema*

PAESE: *Gran Bretagna, 2012*

DURATA: *99 Min*

TRAMA: *Tre anni e mezzo dopo la scomparsa di Nicholas Barclay,*

*tredicenne americano proveniente da una famiglia difficile, qualcuno chiama la polizia per denunciare il ritrovamento, a Linares (Spagna), di un ragazzino in stato confusionale. Dopo essere stato accolto in una casa famiglia e aver raccontato del rapimento e dei successivi abusi subiti da una setta di schiavisti del sesso, il giovane dichiara di essere Nicholas. Sebbene sia molto cambiato nell'aspetto così come nell'accento, la famiglia ne accoglie di buon grado il ritorno imputando i mutamenti ai traumi di cui ha fatto esperienza. Presto, però, le indagini dell'investigatore privato Charlie Parker sveleranno altri aspetti della vicenda, ponendola sotto una luce completamente diversa...*

Parlare di un lavoro cinematografico come quello di Bart Layton, così sorprendente e innovativo nella sintassi filmica, significa anche in questo caso accennare al particolare incontro tenutosi il 17 aprile a Roma, presso il Teatro Ambra alla Garbatella. Difatti al termine della proiezione si è svolto un dibattito e confronto col pubblico serrato e a tratti intensissimo, per quanto proposto in una cornice alquanto informale, che ha visto il sottoscritto soffermarsi sui meriti cinematografici del lungometraggio britannico, mentre gli psicoanalisti Fabio Castriota e Fabrizio Rocchetto ne analizzavano le forti implicazioni psicologiche, accanto alle altre prerogative che rendono il film così coinvolgente sotto vari aspetti.

Del resto un'opera come *L'Impostore - The Imposter* non si limita a documentare con notevole accuratezza, facendo emergere preoccupanti profili psicologici, il caso giudiziario più contorto e morboso che abbia



coinvolto Frédéric Bourdin: un giovane franco-algerino che i media in passato soprannominarono “Il camaleonte” per quella indiscutibile abilità nell’appropriarsi delle identità altrui, senza farsi particolari scrupoli al momento di ingannare istituzioni e famiglie già piegate dal dolore, per l’improvvisa sparizione di qualche loro congiunto.

Proprio nel delineare la torbida vicenda che vide Frédéric sostituirsi a un ragazzino americano scomparso pochi anni prima, Nicholas Barclay, fino ad essere accolto dalla famiglia di questi nonostante le evidenti differenze

somatiche, un cineasta esordiente come Bart Layton ha dimostrato di padroneggiare la materia, al punto di forzare i limiti tradizionali del



documentario ibridando il racconto con elementi di fiction, che non appaiono mai gratuiti ma che aiutano invece a comprendere le particolari dinamiche psicologiche interne ai protagonisti.

Approccio da documentarista classico o talento da psycho-thriller? Camaleontico come il soggetto preso in esame, il film diretto da Layton parte dall’inchiesta, dalle interviste ai personaggi coinvolti, per rimescolare poi di continuo le carte e tratteggiare un affresco più complesso, di menti umane portate a fare le loro scelte in frangenti non così usuali dal punto di

vista emotivo, per non dire addirittura estremi. Rafforzato anche dal raffinato e preziosissimo lavoro al montaggio di Andrew Hulme, *The Imposter* riesce a tenere alta l'attenzione dello spettatore fino alle battute finali, quasi alla stregua di un giallo.

## DIVERGENT

di Roberta Pandolfi



**GENERE:** *Azione, Fantascienza, Avventura, Sentimentale*

**ANNO:** *2014*

**REGIA:** *Neil Burger*

**SCENEGGIATURA:** *Evan Daugherty, Vanessa Taylor*

**ATTORI:** *con Shailene Woodley, Kate Winslet, Maggie Q, Zoë Kravitz, Ansel Elgort, Jai Courtney, Theo James, Ray Stevenson, Miles Teller, Ben Lamb, Ben Lloyd-Hughes, Christian Madsen, Mekhi Phifer, Amy Newbold, Ashley Judd, Tony Goldwyn*

**FOTOGRAFIA:** *Alwin H. Kuchler*

**MONTAGGIO:** *Richard Francis-Bruce*

**PRODUZIONE:** *Red Wagon Entertainment*

**DISTRIBUZIONE:** *Eagle Pictures*

**PAESE:** *USA*

**DURATA:** *143 Min*

**TRAMA :** *Dopo la firma della Grande Pace, Chicago è suddivisa in cinque fazioni consacrate ognuna a un valore: la sapienza per gli Eruditi, il coraggio per gli Intrepidi, l'amicizia per i Pacifici, l'altruismo per gli Abneganti e l'onestà per i*

*Candidi. Beatrice deve scegliere a quale unirsi, con il rischio di rinunciare alla propria famiglia. Prendere una decisione non è facile e il test che dovrebbe indirizzarla verso l'unica strada a lei adatta, escludendo tutte le altre, si rivela*



*inconcludente: in lei non c'è un unico tratto dominante ma addirittura tre! Beatrice è una Divergente, e il suo segreto – se reso pubblico – le costerebbe la vita. Non sopportando più le rigide regole degli Abneganti, la ragazza sceglie gli Intrepidi:*

*l'addestramento però si rivela duro e violento, e i posti disponibili per entrare davvero a far parte della nuova fazione bastano solo per la metà dei candidati. Come se non bastasse, Quattro, il suo tenebroso e protettivo istruttore, inizia ad avere dei sospetti sulla sua Divergenza...*

Divergent è l'adattamento cinematografico dell'omonimo romanzo di Veronica Roth, pubblicato in Italia da De Agostini, il film è ambientato in un futuro grigio e catastrofico in cui l'umanità è divisa in cinque fazioni, ciascuna caratterizzata da un valore diverso che rispecchia la personalità dei suoi membri: la sapienza per gli Eruditi, il coraggio per gli Intrepidi, l'amicizia per i Pacifici, l'altruismo per gli Abneganti e l'onestà per i Candidi. All'età di sedici anni, tutti gli adolescenti devono decidere a quale

fazione prendere parte, scegliendo se continuare la tradizione di famiglia oppure appartenere ad una nuova fazione.

Beatrice "Tris" Prior (Shailene Woodley) decide di scegliere gli Intrepidi rinnegando così la

famiglia di

appartenenza che fa

parte degli abneganti,

consapevole di non

poter tornare indietro

da questa decisione, e



al contempo nascondendo un segreto molto pericoloso. La giovane è infatti una Divergente, ovvero una persona che possiede caratteristiche appartenenti a fazioni diverse per cui non è inquadrabile in un'unica fazione e per questa sua caratteristica è pericolosa per il sistema e ingestibile e purtroppo è in pericolo di vita e deve nascondere a tutti la sua complicata natura.

La pellicola vede accanto a Shailene Woodley un ricco cast che comprende tra gli altri Theo James, Kate Winslet, Ashley Judd, Zoë Kravitz, Jai Courtney, Tony Goldwyn, Ray Stevenson, Maggie Q, Mekhi Phifer, Ansel Elgort, Christian Madsen, Ben Lloyd-Hughes, Ben Lamb ed Amy Newbold, ma il risultato finale non è esaltante come avrebbe voluto la regia; in alcuni tratti la trama è stucchevole e irritante nonostante la bravura degli attori e per molti versi ricorda molto da vicino Hunger Games.

Dal trailer lo spettatore si aspetta una storia d'azione d'ambientazione futuristica e invece in



realtà il film tratta la solita storia di *potere a tutti i costi* dove l'eroe senza macchia e senza paura alla fine ha la meglio sul male in qualunque forma esso gli si presenti davanti.

Non mancano scene spettacolari al limite dell'incredibile e dell'illogico e compaiono anche alcune scene sentimentali. L'ambientazione è uno scenario postatomico dove chi non fa parte di nessuna fazione è emarginato da tutto e da tutti e deve provvedere a se stesso senza il supporto della comunità; i costumi sono volutamente l'antitesi dello sfarzo e come sempre in questo genere di film i cattivi lo sono ferocemente e i buoni non superano mai il limite ma vincono sempre.

# TEATRO/CABARET TEATRO/CABARET

---

**MAURIZIO MATTIOLI**

**ERA ORA! RIVISTO E SCORRETTO. VITA E PASSIONI IN MUSICA  
DI UN ROMANO DI ROMA D.O.C.**

di Sara Di Carlo



*Roma, 16 Aprile 2014,  
Teatro Golden*

Dal Teatro Golden  
giunge una piacevole  
musica jazz ed il  
palcoscenico conferma  
la presenza di una

piccola orchestra formata da Marco Guidolotti al sax e clarinetto, Gegè Munari alle percussioni, Giorgio Rosciglione al contrabbasso e Stefano Reali al pianoforte e voce narrante, nonché regista ed autore dello spettacolo in scena.

I musicisti allietano il pubblico in attesa del protagonista della serata, ovvero Maurizio Mattioli.

“Era ora! Rivisto e Scorretto. Vita e passioni in musica di un romano di Roma d.o.c.” è uno spettacolo che vede come protagonista Maurizio Mattioli, narrando le vicissitudini della sua vita, sia in ambito artistico che in ambito personale.

I primi ricordi dell'attore romano iniziano proprio da bambino, sin dall'asilo, dove si fa notare per la sua presenza e fisicità, sin dalle prime marachelle.



Crescendo, Mattioli si avvicina al mondo dello spettacolo, dapprima semplicemente come comico, poi infine maturata la presa di coscienza di voler intraprendere questa carriera, Mattioli si dedica anima e corpo anche allo studio, lavorando anche con il doppiaggio ed in radio. Percorsi che gli hanno consentito di completare al meglio la sua figura di attore.

Così la sua carriera, iniziata al “Bar del Pino”, decolla con ruoli cinematografici, fino ad approdare alla televisione, ove la sua popolarità



raggiunge l'apice della notorietà, grazie anche agli spettacoli realizzati con la compagnia del Bagaglino.

Maurizio Mattioli prende spunto dalla sua vita privata, da quella Roma vissuta da ragazzo, dove la periferia ed i suoi abitanti sembrano essere nati dalla penna di uno scrittore di romanzi, come Nino "l'Americano", Mario "Er Poca Luce", Zebrotto "Er Zanzara", e Angioletto "Er Cofano".

Dagli artisti più noti della Capitale, tra i quali spicca l'indimenticabile Franco Califano, Mattioli trae ispirazione, cercando al contempo di mantenere la propria identità e la propria naturalezza.



Accompagnato dalla voce narrante di Stefano Reali, nonché regista ed autore dello spettacolo, presente sulla scena assieme all'orchestra ed allo stesso Maurizio Mattioli, l'attore

ripercorre i punti salienti della sua vita, commuovendosi anche per alcuni ricordi ancora vivi nella mente dell'attore.

Ad ogni modo, lo spettacolo di Maurizio Mattioli scorre piacevolmente, tra musica, parole e tante battute divertenti che non mancano di far sorridere ed emozionare la platea.

Omaggio all'amico Franco Califano con una delle sue splendide canzoni "Me 'nnamoro de te", per poi giungere ad alcuni dei brani che compongono il "Rugantino", nel quale Maurizio Mattioli è stato scelto per interpretare il ruolo di Mastro Titta, storico personaggio interpretato dal grande Aldo Fabrizi e che nessuno ha voluto più interpretare dopo la sua scomparsa.

A chiudere lo spettacolo vi è la bellissima canzone "Roma nun fa la stupida stasera" del maestro Armando Trovajoli, duettando con un altro grande protagonista del "Rugantino", ovvero Michele La Ginestra, presente in sala come spettatore.

Maurizio Mattioli si svela così al pubblico in tutta la sua umanità, rivelando alcuni aspetti non del tutto noti della sua persona, trasmettendo al contempo sorrisi e divertimento, per una



serata da ricordare con variegata emozioni, dal sapore tipicamente romano.

Lo spettacolo è andato in scena al Teatro Golden fino al 19 Aprile 2014.

# JESUS CHRIST SUPERSTAR

## IL MUSICAL

di Sara Di Carlo, fotografia di Gianmarco Chieregato



Roma, 18 Aprile 2014,  
Teatro Sistina

La prima teatrale del musical “Jesus Christ Superstar”, in scena al Teatro Sistina di Roma fino al 31 Maggio 2014, è stata accolta dal pubblico intensamente ed appassionatamente, tra standing ovation a più riprese, ad iniziare dall'intenso momento emozionante suscitato dal brano “Getsemani”, in cui si

dal **18** Aprile **IL SISTINA**  
info e prenotazioni tel. 3928567896 - 06.4200711 prenotazioni@ilsistina.it  
www.ilsistina.it www.peeparrow.com www.jesuschristsuperstar.it

MEDIA PARTNER:  
3ItMessaggero  
prevendite  
ticket.it  
www.tickets.it

vede Jesus Christ prendere atto del suo destino, fino al prorompente finale con oltre venti minuti di applausi interminabili e cori in segno di approvazione, emozione ed entusiasmo.

Il successo del musical di Tim Rice e Andrew Lloyd Webber, andato in scena per la prima volta a Broadway nel 1971, è senza tempo. Un successo travolgente che in questa speciale edizione celebra quest'anno non solo i venti anni dalla prima messa in scena in Italia, per la regia dello stesso Massimo Romeo Piparo, ma anche i quarant'anni dell'omonima pellicola realizzata nel 1973 da Norman Jewison, vedendo inoltre il ritorno alle scene nel ruolo di Jesus Christ il poliedrico attore Ted Neeley, il protagonista originario dello spettacolo ed interprete nel film, che ha contribuito con la sua splendida voce ed il suo portamento a rendere questo musical ancora più memorabile, ormai entrato a far parte della storia dello spettacolo e della musica, uno degli spettacoli più amati di sempre.

Scene quindi di entusiasmo e commozione, di urla e deliri, di estasi e meraviglia, quelle che si sono avvicendate durante la prima, in contrapposizione agli esordi di questo spettacolo, quando frotte di protestanti si appostavano agli ingressi dei teatri per porre fine allo spettacolo considerato all'epoca della sua messa in scena blasfemo ma che, anche su invito dello stesso Ted Neeley, il quale coraggiosamente scendeva tra di loro per sentire le loro ragioni ed invitarli a visionare il musical, cambiavano idea una volta visto, tornando di nuovo a vedere lo splendido spettacolo in compagnia di altre persone.

“Jesus Christ Superstar” non è semplicemente un musical, ma è qualcosa che ti entra dentro, inevitabilmente, che tu possa essere o meno credente. La storia di “Jesus Christ Superstar” ripercorre gli ultimi giorni di vita di Jesus Christ, dal punto di vista del suo discepolo Giuda, interpretato dal giovanissimo e talentuoso Feysal Bonciani, classe 1990, scelto tra oltre 500 candidati, il quale nello spettacolo ricorda molto lo scomparso Carl Anderson, il primo interprete assieme a Neeley, del musical.

Momenti intensi che si mescolano all'emozionante voce di Neeley, ai suoi vocalizzi sulle musiche rock suonate rigorosamente dal vivo dalla band dei Negrita, in scena



assieme agli attori ed alle 24 comparse che compongono un nutrito scenario coreografico tra ballerini acrobati, mangiafuoco e trampolieri che intervengono durante lo spettacolo, con canti e straordinarie coreografie, a cura di Roberto Croce.

Alle musiche si uniscono inoltre 12 elementi d'orchestra, magistralmente guidati dal Maestro Emanuele Friello. Lo stesso Pau, frontman dei Negrita,

è in scena nelle vesti di Ponzio Pilato, interpretando un personaggio chiave del destino di Jesus Christ.



Sul palcoscenico vi sono inoltre Simona Molinari, la quale interpreta il ruolo di Maria Maddalena, Shel Shapiro nei panni del cattivissimo Caifa, Paride Acacia nelle vesti di Hannas, dopo aver interpretato per 20 anni Jesus Christ nell'edizione italiana ed Emiliano Geppetti nel ruolo di Simone.

Un cast sensazionale con una scenografia che colpisce, ad iniziare dal palco rotante che di volta in volta pone in luce o i musicisti o i protagonisti dello spettacolo. Non mancano infine delle botole dalle quali emergono lo stesso Neeley ed alcuni dei ballerini, in particolari effetti scenici che vanno ad unirsi con il grande schermo posto sul fondo, ove vengono proiettate immagini e versetti del Vangelo, rendendo ancora più suggestiva la serata del Venerdì Santo. Le scenografie sono a cura di Giancarlo Muselli, elaborate da Teresa Caruso, mentre i costumi, rigorosamente hippies, sono di Cecilia Betona.

Suggestiva e fortemente emotiva la scena della flagellazione di Jesus Christ, ove ad ogni colpo di frusta, viene proiettata un'immagine che rappresenta la sofferenza di questo nostro mondo contemporaneo.

Inoltre la grande croce “psichedelica” che scende durante il corso dello spettacolo, accentua ancora di più l'immagine del sacrificio compiuto.

Gran finale con il rientro di Giuda, passato a miglior vita dopo aver tradito Jesus Christ, con una straordinaria performance canora, coinvolgendo e stupendo ancora una volta gli spettatori, per un susseguirsi di battiti di mani e meraviglia.

Uno spettacolo travolgente, emozionante ed umano, accompagnato dalla musica rock che narra le vicende dei protagonisti in scena.

Uno spettacolo da vedere più volte, uno spettacolo che non annoierà mai e che anzi, potrà ogni volta suggerire nuove chiavi di lettura e spunti di riflessione, su una figura così carismatica come lo è stata quella di Jesus Christ.

“Jesus Christ Superstar” è prodotto dalla Peep Arrow Entertainment, nella versione originale di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice.



## B.L.U.E. - IL MUSICAL

### SULLE ATMOSFERE DI BROADWAY UN MUSICAL PARTICOLARE: E' TUTTO IMPROVVISATO

di Massimiliano E. Pellegrino



*Il cast: Fabrizio Lobello,  
Emanuele Ceripa, Tania  
Mattei, Cristiana De  
Maio, Patrizio Cossa,  
Francesco Lancia,  
Fabrizio Aloisi, Simona  
Pettinari.*

*Musiche: Andrea Torti*

*Scenografie: Alessandra Antonelli*

*Disegno luci ed effetti: Maria Elena Fusacchia*

La sfida è di quelle impegnative: utilizzare l'arte dell'improvvisazione teatrale per creare un musical sul momento, ovvero completamente improvvisato: musica, canzoni, coreografie e, ovviamente, una storia teatrale.

E' questo l'arduo  
obiettivo che si è dato  
la compagnia de "I  
Bugiardini",  
compagnia romana di  
improvvisazione  
teatrale già  
protagonista del  
primo film muto



improvvisato, "Shhh", portato con successo al Fringe Festival di Edimburgo.

"B.L.U.E. - il musical completamente improvvisato", è uno spettacolo di improvvisazione ispirato alle atmosfere, alla musica e alla narrazione tipica dei musical di Broadway. Ma il titolo è fornito dal pubblico, la sera stessa, e partendo da questo spunto gli attori in scena, insieme al musicista in sala, daranno vita a uno spettacolo costruito passo dopo passo, tutto creato sull'istante o, come dicono gli anglosassoni, "out of the blue".

B.L.U.E. nasce dall'unione di un gruppo di attori con una lunga esperienza nel campo dell'improvvisazione teatrale, desideroso di raccogliere la sfida di essere contemporaneamente attori, cantanti, compositori e ballerini.



Per chi, come il sottoscritto, ha avuto modo di vedere l'anteprima, è riuscito ad apprezzare la fluidità della storia narrata con il canto, la musica e la danza uniti

in un mix spontaneo e naturale, nonostante l'oggettiva difficoltà della messa in scena.

D'altronde, la riuscita dello spettacolo si basa proprio sulla giusta fusione tra capacità attoriali, canore e danzanti. Molto importante per tutto lo show, infatti, è la presenza del musicista, Andrea Torti, che esegue dal vivo tutte le musiche, rigorosamente improvvisate, accompagnando le scene con le sue melodie, cambiando di volta in volta i ritmi dello spettacolo a seconda del momento.

A volte è lui che musicalmente segue gli attori, altre volte è lui a fornirgli lo spunto musicale. Chiaramente altrettanto



importante è la sintonia dei “performers” in scena, che devono essere disposti a guadagnarsi il proscenio all'occorrenza oppure a “servire” i loro compagni sul palco.

Pronti a creare coreografie degne di un corpo di ballo oppure a lasciare andare la voce per canzoni da creare in quell'istante.

Quattro sono le date di B.L.U.E. alla Fonderia delle Arti di via Assisi 33, a Roma: debutto domenica 4 maggio; poi sabato 10 maggio; e poi ancora domenica 18 maggio e domenica 25 maggio.



Le atmosfere di Broadway, a maggio, si vivono a Roma.

## NOZZE DI COCCIO

### RISATE AL TEATRO ITALIA

di Claudio Schina



FABRIZIO NARDI, MIRKO SETARI & NICO DI RENZO - NOZZE DI COCCIO

Regia Mirko Setaro

Con Pablo & Pedro, Enrico Ottaviano, Flora Canto, Cristiana Vaccaro

Musiche: Enzo Schiavone

Produzione Radio Globo

Roma, Teatro Italia, dal 23 Aprile al 13 Maggio 2014

Perché sposarsi ? Il matrimonio di un amico può rovinare “i piani”? oppure, il rapporto tra uomo e donna può arrivare a rovinare un’amicizia ? Queste potrebbero essere le domande, ma solo iniziali, di uno spettacolo davvero esilarante che gira tutto intorno alla storia che il tuo migliore amico sta per sposarsi (e, paradosso... tu già sei sposato!!) e te lo viene a dire alle 4 del mattino (o della notte... dipende da come si vive e dorme...).

Effettivamente essere svegliati nel cuore della notte e per di più per essere “investito” dell’onere e l’onore di essere il testimone ad un matrimonio non

deve essere tanto bello, soprattutto perché, magari proprio in quel periodo si erano programmate le tanto sospirate vacanze con i risparmi (ed in questo periodo si sa quanto sono importanti) di mesi o anni di sacrifici.....

E così si fa di tutto per cercare di far cambiare idea al tuo amico, con una serie di battute sul rapporto uomo-donna, la vita di coppia, prima e dopo il matrimonio.

E poi tutta una serie di scenette e gag che lo spettatore non può perdersi: da ricordare in maniera particolare quella al ristorante e quella a casa dei genitori dello sposo (per la presentazione della futura moglie...) fino ad arrivare alla scena del matrimonio in chiesa.

Futura moglie che poi nasconde e condivide un segreto (alla fine non più tanto segreto) con lo sposo... che a sua volta è confidato (ma sarebbe più corretto dire scoperto...) al suo migliore amico, che non lo condividerà di certo con la sua compagna... insomma, la famosa bugia di Pinocchio... in un susseguirsi di situazioni comiche davvero ben organizzate!

Insomma uno spettacolo per tutti come ha sempre proposto il duo comico "Pablo & Pedro" sin dall'inizio della propria carriera. Ed in questo spettacolo poi, c'è da sottolineare anche la corale partecipazione degli altri attori sempre in sintonia con le battute, anche nell'improvvisazione, piatto forte del duo comico.

In definitiva, per un paio d'ore ci si diverte e ci si separa dai problemi, uscendo dal teatro con il sorriso sulle labbra, pensando e ripensando alle battute dello spettacolo: assolutamente da vedere!!

**SUPERMAGGIO ALLA CASA DELLE CULTURE**  
**DAL 4 AL 15 MAGGIO TRE SPETTACOLI**

**Comunicato stampa**



domenica 4 maggio ore 21,30

*Teatro Prisma presenta*

Io & Miryam

scritto e diretto da Giovanni Gentile

con Antonella Carone

Marco Boccia (Contrabbasso)

Vito Liturri (pianoforte)

Supervisione coreografica: Paola Scoppettuolo fondatrice e coreografa della  
Compagnia Aleph di Roma

Costumi: Rosa Lorusso

Hair stylist: Francesco Tatone

Foto: Lino Paglionico

un grazie particolare a Grazia Rizzi

*Impossibile definire Io e Miryam racchiudendolo nell'etichetta di genere: che sia recital, musical da camera, o monologo, ogni definizione rischia di tralasciare qualcosa. È invece nella sua anima fortemente performativa, che questo spettacolo va inquadrato col suo amalgama indissolubile di recitazione, danza e musica suonata dal vivo al pianoforte e contrabbasso, unita a una drammaturgia nuova di un testo scritto da Giovanni Gentile che, in questo lavoro, firma anche la regia.*



Da giovedì 8 maggio a sabato 10 maggio ore 21 :30 domenica 11 maggio ore 18 ingresso posto unico 10 €

*Virgolatreperiodico e Ass. Cult. Officina Fondente presentano*

Oscar Wilde

Con Mariagrazia Torbidoni

regia di Andrea Onori

disegno luci e scenografia Valeria Giannone

*Dopo il tutto esaurito registrato ad inizio stagione viene data nuovamente la possibilità al pubblico di assistere ad una messa in scena emozionante, un incontro toccante, il monologo di un uomo che ha influenzato la sua epoca e quelle a venire. Partire da Wilde per mettere in scena Wilde, il tutto nelle mani di una sola attrice che, in un susseguirsi di scambi tra persona e personaggio, dà vita ad una*



*scena spesso fatta di ribaltamenti e trasformazioni, dove anche il tempo e lo spazio non seguono necessariamente le regole della logica, affidandosi piuttosto al fascino dell'immaginazione e del gioco teatrale.*



da martedì 13 a giovedì 15 maggio ore 21,30 ingresso posto unico 10\_€

*AB-NORMAL THEATRE in collaborazione con SEDADAVO production presenta*

Freak & Nstein Jr.

Con Enrico Vulpiani,

Daniele Margaglio,

Tommaso Lombardo,

Alessandro Albanese,

Lucia D'Ambrosio,

Enrico Maria Carraro Moda,

Raffaella Paleari,

Mariagrazia Torbidoni ,

Nicolo Massa Bernucci.

*"Freak & Nstein Jr." è uno spettacolo teatrale che, in modo libero, surreale e pirotecnico, vuole rendere degno omaggio al genio di Mel Brooks.*

*Rispettando la trama originale, la regia ovvia all'assenza voluta di scenografia con delle soluzioni attoriali brillanti e spiazzanti.*

*Lo spettacolo è montato con un ritmo sostenuto, attento e ben studiato che esalta la caratterizzazione dei singoli personaggi, i quali si armonizzano molto bene insieme risultando efficace e divertente per adulti e bambini. Il cast è composto da attori con significativi percorsi formativi, accademici o con riconosciuti protagonisti del teatro italiano.*

# MUSICA MUSICA

---

## BLITZ KIDS THE GOOD YOUTH

di A. T.



*BLITZ KIDS - THE GOOD YOUTH - RED BULL RECORDS - 2013*

*Produzione: John Feldmann*

*Formazione: Joe James - voce; Jono Yates - voce e chitarra; Nic Montgomery - voce e basso; Matt Freer - batteria*

*Titoli: 1 - All I want is everything; 2 - Run for cover; 3 - On my own; 4 - Sometimes; 5 - Keep swinging; 6 - Long road; 7 - Sold my soul; 8 - Perfect; 9 - Pinnacle; 10 - Title fight;*

*11 - Roll the dice; 12 - The sound of a lost generation*

Nati nel 2006 e con due album già alle spalle, gli inglesi Blitz Kids con questo terzo lavoro *The good youth* sembrano puntare decisamente alla fasce di età più basse.

Nonostante gli inizi tra l'alternative e il punk qui si danno una bella ripulita apparendo bellini quanto basta, ingaggiano John Feldmann alla produzione, che ha già compiuto di questi miracoli con altri gruppi ed ecco che nientemeno che la Red Bull Records li mette sotto contratto intravedendo la possibilità di accedere agli ormoni delle ragazzine che diventeranno signorine nella prossima decina d'anni.

Le sonorità più rock di un tempo qui le ho avvertite in parte soltanto in *Sold my soul* o nei ritmi appena più sostenuti di *Sometimes* e di *Title fight*, per il resto tutto un



piattume da radiolina

accesa nel centro commerciale. La stessa voce di Joe James risulta un poco meno banale solo in *On my own*, pezzo più riflessivo anche se ugualmente non riuscito. Per il resto è la bella voce di un bel ragazzo che cerca coccole come un orsacchiotto.

Alla base di questo album ci sono i cori che suonano gridi di gioia, fin dall'opener *All I want is everything*, fino al peggio del peggio, *Perfect* e *Roll the dice*, soprattutto la prima, esageratamente smielata, tra l'altra seguita da *Pinnacle*, quasi una sigla da cartone animato, ma di quelli per i più piccini.



Tutto è pulito, perfettamente confezionato, dominano melodie anche buone ma troppo, troppo lontane da quella che dovrebbe essere una derivazione punk. O almeno è diventato un

punk troppo imbastardito, che è eccessivamente sceso a patti con la sterlina.

Non che non ci sia energia, ma è troppo patinata, troppo lucidata ad hoc.

La band, l'etichetta o chi per loro hanno fatto una scelta, per carità, che va rispettata, ma immagino sappiano bene che traslano da un pubblico di una certa fedeltà ad un altro notoriamente più incostante e dai tradimenti più facili.

## STRANI GIORNI INTERVISTA

di Sara Di Carlo



*Il 28 Marzo è uscito "L'Invisibile Spazio" il nuovo lavoro della band romana Strani Giorni, formata da Roberto Maccaroni (chitarra e voce), Daniele Teodorani (batteria e percussioni) e Patrizio Placidi (basso) che da 10 anni sono attivi all'interno della scena indipendente italiana.*

[www.stranigiorni.org](http://www.stranigiorni.org)

**"L'invisibile Spazio" è il vostro nuovo lavoro, uscito il 28 Marzo scorso, che da il nome anche al singolo scelto per tornare di nuovo a far ascoltare la vostra musica. Come nasce questo lavoro?**

Nasce dopo 4 anni di silenzio, senza fretta, perché volevamo realizzare un concept album che ci rispecchiasse in tutto e per tutto, senza dover accettare alcun tipo di compromesso.

Abbiamo assecondato l'esigenza spontanea di alcuni cambiamenti necessari, sperimentando con grande libertà e divertimento tutto quello che ci è passato per la testa, aspettando con fiducia e pazienza che arrivassero le canzoni giuste.

Siamo molto orgogliosi del risultato finale.

**Dieci brani che tra musica e parole, celano storie d'amore e di sentimenti, con uno sguardo anche alla contemporaneità dei nostri tempi che, nel bene e nel male, ne influenza gli stati d'animo. Così come un "Camaleonte" vi adattate o cercate di vedere oltre?**

Lo spirito di adattamento nella vita è fondamentale, soprattutto in questo preciso momento storico dove tutto cambia alla velocità della luce. E' bello vivere sincronizzati al proprio tempo ma per fare ciò occorre essere sempre pronti e disponibili al cambiamento proprio come un camaleonte. L'importante è non perdere mai di vista le proprie origini e la propria identità.

**In quale spazio -musicale- si collocano gli Strani Giorni?**  
Questo devono deciderlo i giornalisti *-rispondono ridendo-* non noi.  
Per un artista collocare da qualche parte la propria forma di espressione è davvero molto difficile.

Se proprio dovessimo scegliere un posto allora credo che ci piacerebbe di sicuro navigare nel cuore delle persone.

**Il 28 Marzo vi siete esibiti inoltre al Vortex di Roma per presentare al pubblico ed ai fans questo nuovo lavoro. Come hanno accolto il vostro ritorno e le vostre canzoni?**

Il concerto di presentazione del nuovo album al Vortex di Roma è stato davvero intenso ed emozionante, una vera e propria liberazione soprattutto per noi che stavamo preparando e aspettando questa serata da diversi mesi.

Una performance diversa dal solito, di grande impatto, essenziale e diretta senza troppi discorsi o presentazioni delle canzoni. Volevamo restituire la centralità dello spettacolo solo alla musica. Quando siamo saliti sul palco ci siamo accorti con piacere che c'erano tantissime persone, tra il pubblico abbiamo scorto volti nuovi, attenti e molto curiosi di ascoltarci per la prima volta, e naturalmente i fan storici ed irriducibili che ci hanno trasmesso come sempre tutta la loro incontenibile energia.

E' stato un concerto indimenticabile!

**Quale tra le canzoni del nuovo album risulta essere quella più apprezzata?**



Abbiamo riscontrato con grandissima soddisfazione che non c'è una canzone preferita in generale. L'album piace dall'inizio alla fine nella sua totalità e questo ci rende davvero molto felici, anche perché nella scelta dei brani siamo stati molto selettivi, non ci siamo mai accontentati.

**Nel 2010 arriva "Un passo avanti", il vostro primo album. Quanto siete cambiati da allora e quanto la vostra musica si è evoluta?**

Dal 2010 ad oggi il mondo intero è cambiato e di riflesso il nostro sguardo e la nostra percezione delle cose. Tutto ciò inevitabilmente ha influito nel creare un nuovo modo di scrivere, arrangiare e registrare musica.

**Il vostro comunque risulta essere un percorso alquanto atipico, calcando svariati palchi siete riusciti a catturare l'attenzione di pubblico ed addetti ai lavori, elaborando solo in seguito un album. E' un esperimento che può essere ripetuto ancor oggi?**

Questo non possiamo saperlo, non c'è una regola ben precisa. Bisogna seguire un percorso spontaneo e per ogni album è sempre diverso.

**Qual è il live che più vi è rimasto nel cuore? O quello che vorreste dimenticare?**

Il live è sicuramente la parte più eccitante e divertente del percorso musicale di un gruppo.

Ogni concerto è unico ed irripetibile, anche quelli che non riescono benissimo ti insegnano sempre tantissime cose e alla fine contribuiscono nella stessa misura a formare e consolidare la tua coscienza artistica.

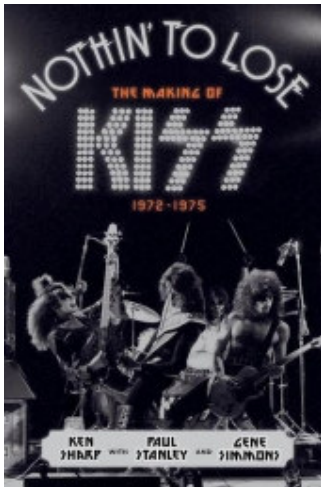
### **Prossime date e progetti?**

Più che un progetto vi è un desiderio, ovvero quello di suonare, suonare e ancora suonare, portando queste canzoni tra la gente a spasso per l'Italia e perché no, anche all'estero visto il potenziale dell'album.

Per le prossime date, curiosità ed appuntamenti, seguitemi sul nostro sito ufficiale [www.stranigiorni.org](http://www.stranigiorni.org) e sulla nostra pagina Facebook [www.facebook.com/stranigiorniband](http://www.facebook.com/stranigiorniband).

## NOTHIN' TO LOSE, LA NASCITA DEI KISS COME SI E' CREATO IL MITO TRA IL 1972 E IL 1975

di Alessandro Tozzi



KEN SHARP con PAUL STANLEY & GENE SIMMONS –  
NOTHIN' TO LOSE – La nascita dei KISS 1972-1975 –  
traduzione Marco Farinelli – EDIZIONI BD ROCK – 2013

Formato 24 x 16 cm – Pagine 564 b/n con foto a colori

Un mito con 40 anni di storia spesso nasce con molta fatica. In tanti hanno raccontato, detto, scritto, parlato e sparato dei KISS. Ma questo libro è qualcosa di diverso.

Non è il punto di vista dell'autore, ma è la sommatoria di tantissimi punti di vista, tutti autorevolissimi: i KISS in persona e una miriade di persone che hanno avuto contatto con loro in quei primi 3-4 anni, mentre studiavano per laurearsi superstar mondiali, cosa che in buona sostanza avviene nel settembre 1975 con la pubblicazione di *Alive!*, pietra miliare dell'hard rock e ragion di vita per intere generazioni e pregevoli artisti formati in seguito.



L'autore perciò fa da trade union per quasi 600 pagine di dichiarazioni rilasciate nelle più svariate occasioni dai KISS stessi e da discografici, roadies, speakers radiofonici, produttori, manager, fotografi, giornalisti, fino anche ai musicisti con cui hanno diviso il palco in quei primi magici anni. Raccoglie, organizza in un ordine logico, razionalizza queste dichiarazioni, tutte autentiche e dirette, nessun falso scoop.

Passando dunque da una dichiarazione all'altra si apprendono cose che per un KISS-maniac sono favolose. Ve ne fornisco qualcuna, ma sappiate che è una piccolissima parte delle chicche che troverete nel volume.



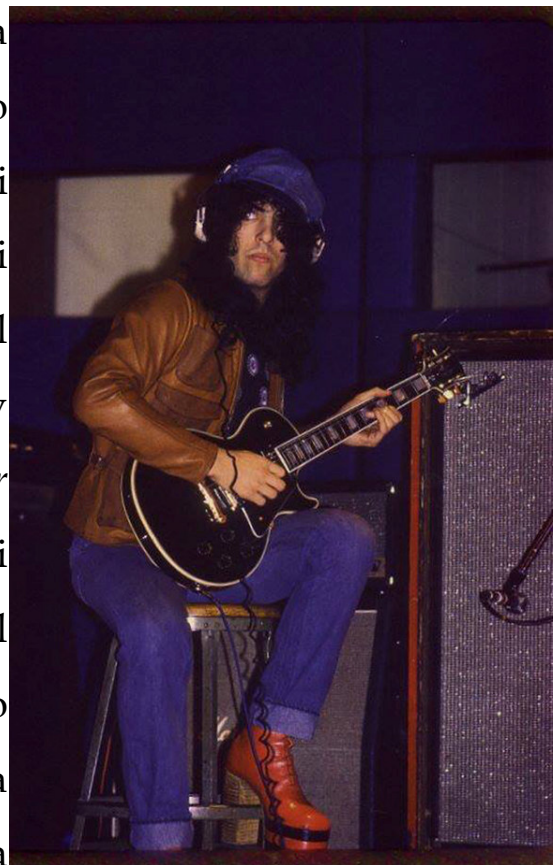
Intanto la precisazione che l'idea geniale del trucco parte da Gene Simmons, la scelta del nome da Paul Stanley, il disegno del logo da Ace Frehley, in ogni caso con tutte le discussioni di

circostanza, in tempi in cui i quattro erano davvero morti di fame e provavano sette giorni su sette, diciotto ore al giorno, in topaie polverose e sotterranee, perdendo la cognizione del giorno e della notte.

Si racconta del tour fatto insieme ai Rush nel 1975 e finito a risate e torte in faccia sul palco, dell'esibizione in una biblioteca popolata da vecchietti

allibiti, del grandioso KISS-day a Cadillac, con la città intera truccata; si viene a sapere di un lungo pezzo, quasi interamente strumentale, di Paul Stanley, dal titolo *Life in the woods*, mai incisa nemmeno in prova, si scoprono tutti i dettagli del dissesto finanziario della Casablanca, l'etichetta quasi creata appositamente per loro da Neil Bogart, e di Bill Aucoin, le due persone che hanno rischiato tante volte oltre i propri interi patrimoni in virtù della fede incrollabile verso il gruppo, convinti che il successo mondiale fosse solo questione di tempo. Si scoprono certi trucchetti per farsi passare in radio, oppure certe tenerissime bugie raccontate nel presentare una serata, allo scopo di accentuare sempre più l'aura di mistero che circondava il gruppo, tra il trucco e le identità segrete.

Poi, le foto. Immagini dei quattro senza trucco in sede di registrazione del primo album nell'ottobre del 1973, le improbabili sale prove, i negozi dove i KISS si rifornivano di cinturoni, borchie e tutto il loro abbigliamento pesante, un Paul Stanley piuttosto ebbro nelle photo-session di *Hotter than hell* nel 1974, le foto di copertina mai utilizzate, i vari passaggi del trucco di Paul Stanley, da quello da "bandit" abbandonato dopo un paio di serate ad una doppia stella che quasi immediatamente diventava una



soltanto, le immagini superglam della band prima dell'adozione del trucco

vero e proprio. Anche le prime fatture, gli appunti presi di pugno da Gene Simmons, chicche incredibili.

E' una goduria continua scoprire tante cose. Anche qualcuna meno poetica e meno incantevole. Per esempio si scopre che al primo incontro Paul Stanley e Gene Simmons si piacciono poco; oppure che Peter Criss pretende di cantare *Mainline* su *Hotter than hell* del 1974 minacciando di lasciare il gruppo; oppure che Ace Frehley, al momento dell'audizione per entrare nei KISS, rischia di essere cacciato perchè disturba Bob Kulick (fratello del Bruce Kulick che molti anni dopo sarà nei KISS senza trucco) che lo precede nella sua performance. Addirittura che nell'estate del 1975 Paul Stanley quasi annega durante una sfortunata gita in catamarano.



Infine la constatazione che se *Alive!* non fosse stato il successo internazionale che è stato i KISS sarebbero probabilmente finiti e Bill Aucoin e Neil Bogart completamente rovinati. E' stato un

colpo di coda che ha meravigliosamente funzionato, che per fortuna ci ha regalato 40 anni di mito.

Libro adatto a chiunque sia curioso di sapere come può realizzarsi un sogno.

Per chi ama i KISS, è il libro dei libri.

## BRUNORI SAS

### IL CANTAUTORE COSENTINO CON IL SUO TOCCO IRONICO DIVERTE L'ATLANTICO LIVE DI ROMA

di Massimiliano E. Pellegrino



Sta attraversando l'Italia con il suo tour: a Roma il 29 marzo scorso, a Palermo il 4 aprile e poi ancora Napoli, Catania, Bari e prossimamente Pescara (17 aprile), L'Aquila (18 aprile) e Livorno (19 aprile). Poi forse si concederà il "Cammino di Santiago in Taxi", che dà il titolo al suo terzo album e a questo tour che, ovunque, registra un successo di critica e pubblico. Sembra un cantautore "per caso", Dario Brunori - alias "Brunori Sas" - ma è il talento che ha fatto emergere questo cantautore del sud nel panorama musicale italiano. Lo spiega lui stesso: al verificarsi di un evento tragico, qual è la morte di un genitore, abbandona la Toscana e torna a vivere a Cosenza, ad occuparsi della ditta di famiglia, la "Brunori Sas" appunto, che vende materiali da costruzioni. Ma proprio quando la vita sembra risucchiarti in una spenta e deprimente routine, Dario inizia a scrivere le canzoni che saranno ricomprese nel primo album "Volume 1" del 2009. Con uno stile ironico e cantautorale, si mostra



all'attenzione della critica e vince il Premio Ciampi come “miglior disco d'esordio” e la Targa Tenco come “migliore esordiente”. Nel 2011 è il turno di “Volume 2 - Poveri Cristi”, che conferma le sue doti artistiche e quelle della sua band.

Era quindi tanta l'attesa per l'uscita del volume 3, ribattezzato appunto “Il cammino di Santiago in Taxi”, che ha visto come singolo di apertura la bella “Kurt Cobain”, dedicata al leader dei Nirvana scomparso drammaticamente giusto venti anni fa.

Tanta attesa c'era anche all'Atlantico Live di Roma per il concerto e Brunori Sas, giusto dirlo, non ha tradito: grande inizio con “Arrivederci tristezza”, “Pornoromanzo” e “Il



Santo Morto”, poi “Lei, lui e Firenze” e “Kurt Cobain” per una fase iniziale che ha mischiato energia e poesia coinvolgendo da subito il pubblico. Oltre a essere un bravo musicista, Dario Brunori è anche dotato di una profonda ironia (le sue canzoni ne sono l'espressione più limpida) e molto divertenti sono i dialoghi che intrattiene con il pubblico tra una canzone e l'altra. Per un artista la simpatia non è mai scontata ed è stato bello scoprire anche questo lato “più umano” dell'artista.

La serata scivola via velocemente, si crea una simbiosi tra band sul palco e pubblico in platea, in un gioco continuo tra momenti di maggiore intensità

e poesia e momenti in cui il ritmo e l'energia prendono il sopravvento. Il pubblico si scatena sulle note di "Mambo reazionario", "Italian Dandy" e dimostra di apprezzare anche "Guardia 82" e il finale travolgente con "Sole come son Sol" e "Rosa".



Un concerto sicuramente ben riuscito, che ha confermato la bontà dell'ascolto - oltre dei primi due album - anche di questo suo ultimo lavoro. Uno

spettacolo che è sembrato in ogni momento molto equilibrato, con una giusta dose di poesia e di energia, di ritmo e di allegorie malinconiche, ma sempre condito dalla travolgente simpatia di Dario che ha fornito spunti per sorridere in più di una occasione. Lui gioca molto a fare da contraltare all'archetipo della rock-star: preferirebbe starsene tranquillamente in pantofole; al macho-man inesauribile contrappone la stanchezza di un uomo qualunque che "non ha più il fisico" e che soffre il caldo insopportabile di una giacca un po' troppo pesante per un concerto.

Quello che resta della serata è l'assoluta convinzione di aver assistito a uno show denso di poetiche melodie, che ha immediatamente generato la voglia di andare a riascoltarsi le canzoni e soprattutto di riassaporare i suoi testi brillanti ed ironici, come nella migliore tradizione dei grandi cantautori italiani.

# PARIGI PARIGI

---

## PIXAR, 25 ANS D'ANIMATION

Musée Art Ludique 16 novembre 2013 – 2 marzo 2014

di Claudia Pandolfi



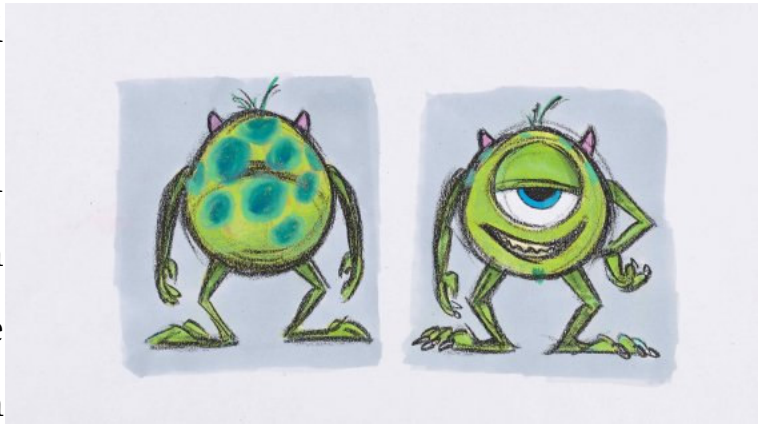
Il Museo delle Arti Ludiche di Parigi apre le porte alla mostra che espone « l'arte dell'animazione » realizzata dagli Studios Pixar negli ultimi 25 anni.

La mostra approda a Parigi dopo aver fatto il giro del mondo negli ultimi 8 anni, consacrando l'animazione come un'arte a tutti gli effetti e rendendo omaggio a tutti coloro che vi lavorano quotidianamente.

Si possono ammirare 500 opere tra disegni, schizzi, pitture e sculture che mostrano lo sviluppo che negli ultimi anni questo tipo di arte ha

realizzato. Si possono ammirare classici come “Alla ricerca di Nelo”, “Toy Story” e “Monster Academy”.

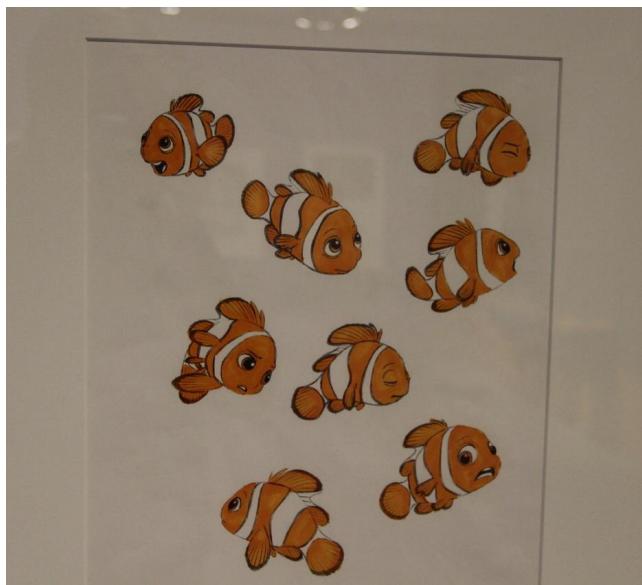
Attraverso l’esposizione si vedono chiaramente i progressi fatti da tutti i personaggi creati dalla Pixar, soprattutto con l’avvento del 3D grazie al quale le immagini, sintetizzate in un



Ingometraggio, hanno creato veri e propri film di animazione.

Ma bisogna riconoscere il merito agli ingegneri dell’animazione, veri e propri creatori dei film, che non si sono limitati ad accendere un computer ma hanno lavorato sodo per creare dei veri capolavori unici nel loro genere.





## INCISIONI E DIPINTI DELLA DINASTIA BRUEGHEL

Pinacoteca di Parigi dall'11 Ottobre 2013 AL 16 MARZO 2014

di Claudia Pandolfi



Dall'11 ottobre 2013 al 16 marzo 2014 la Pinacoteca di Parigi propone un'esposizione che fa parte della serie "I pittori, testimoni del loro tempo" dal titolo "La Dinastia Brueghel" composta da un centinaio di opere provenienti da collezioni private.

I "testimoni" dei quali parla l'esposizione possono essere la vita quotidiana terrosa e colorata dei loro contemporanei , la famiglia Brueghel e quelli di altri pittori fiamminghi che erano vicino a loro , almeno artisticamente ( tra cui in particolare Bosch , Patinir , e Cornelis van Cleve ) raffigurano le feste , i festival rustici e le stagioni .

Il loro nome e la reputazione erano lunghe , 4 generazioni , sinonimi , per le opere fuori del loro laboratorio , garantire un posto di lavoro e la qualità della vernice approfondita.

Quando si parla di Brueghel si fa riferimento a Bosch , Van Eyck , Rubens e Jordaens , come figure più rappresentative dell'arte fiamminga.

Pieter Brueghel il Vecchio, conosciuto anche come il Rustico, il Simpatico e il Vecchio, considerato primo della linea dei Brighel, è vissuto dagli inizi del 1500 alla metà dello stesso secolo.



Al ritorno ad Anversa da un viaggio in Italia sposa la figlia di Pieter Coeck Aalst, pittore piuttosto conosciuto all'epoca. Pur facendo parte della classe degli intellettuali dell'epoca era solito partecipare a nozze ed eventi cittadini per studiare le loro abitudini e poi riprodurli in famosi dipinti mentre mangiano, dormono, si abbracciano o espletano funzioni corporali.



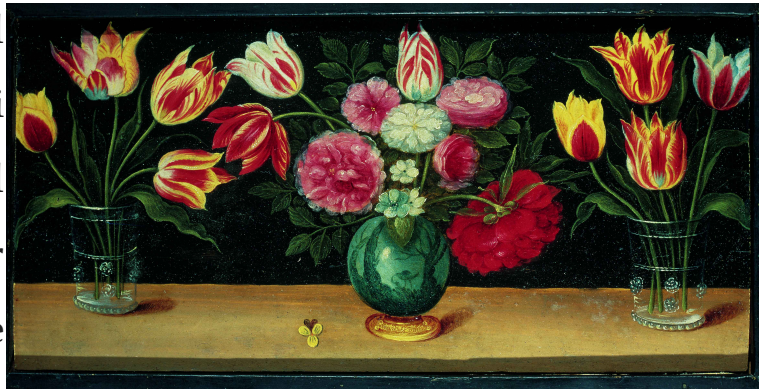
Uno dei suoi figli , Pieter Brueghel detto il Giovane (1564-1636) ,o anche Inferno per il suo gusto di dipingere il fuoco, compresi grandi incendi, è stato a lungo considerato un successore del padre in campo pittorico. Le

sue scene sono spesso in contesti rurali.

Il punto forte di questa esposizione è la finezza e la raffinatezza dei disegni, il tratto dei suoi personaggi, anche se raffigurati a molto lontano, il punto di osservazione del pittore.

La Dinastia Brueghel si sintetizza nella rappresentazione di scene di campagna, di animali, di flora, di fauna ma anche di ambienti provenienti da regioni tropicali : pappagalli , scimmie, cammelli, elefanti, fiori e frutti esotici. Queste rappresentazioni possono essere viste un po' come "enciclopediche", che moltiplicano i generi e privilegiano a volte paesaggi europei a volte paesaggi esotici.

I dipinti esposti mostrano il prospero sviluppo della scuola di Anversa e delle Fiandre, fino al suo declino, che si adopera per lasciare ai posteri scene che esponano il bello dei vivere in



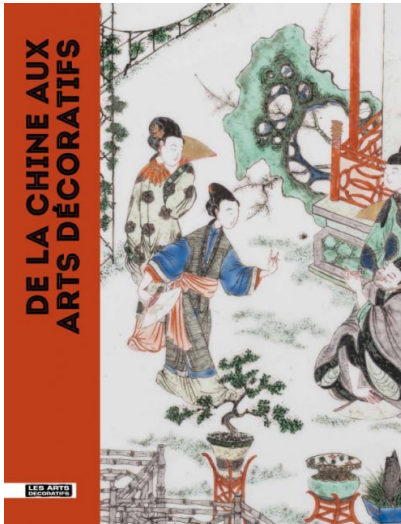
quel periodo. Proprio per esaltare questa gaiezza sono stati utilizzati colori vivaci, caldi, che riflettono una fede incrollabile in Dio, che è proprio lo spirito dei secoli XVI e XVII .



## DALLA CINA ALLE ARTI DECORATIVE

MUSEE DES ARTS DECORATIFS DAL 13 FEBBRAIO AL 29 GIUGNO  
2014

di Claudia Pandolfi



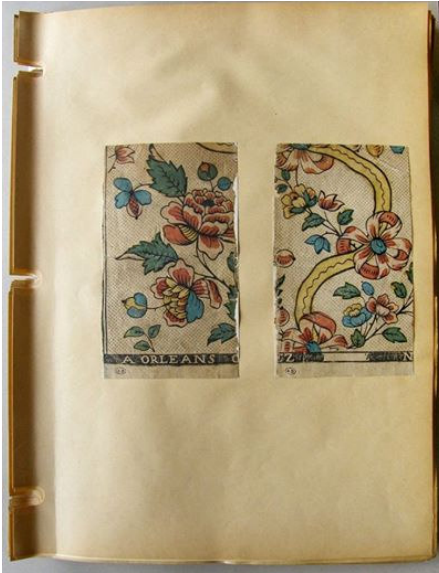
Dal 13 febbraio al 29 giugno 2014 il museo delle Arti decorative, nella sua esposizione “Dalla Cina alle arti decorative” svelerà la sua eccezionale collezione di oggetti d’arte cinese.

I pezzi che compongono questa mostra sono databili dalla metà del XIX secolo e inizio del XX secolo e sono provenienti dalla Cina dall’Estremo Oriente e dal medio Oriente e alcuni non sono mai stati esposti al pubblico.

Questa esposizione espone il legame esistente tra i ceramisti orientali e quelli francesi che sotto l’imperatrice Eugenia hanno visto il fiorire di quest’arte. Durante l’Esposizione universale vennero esaltati la competenza e l’accuratezza dei ceramisti orientali ripresi poi dagli europei. Proprio in quel periodo alcuni amatori cominciarono a collezionare questi oggetti. Tra quelli che furono donatori delle arti decorative le prime sale resero



omaggio a Jules Maciet, Raymond Koechlin, Jean Schlumberger, Raoul Duseigneur, Mademoiselle Grandjean, ma anche a David David-Weill e la Baronnessa Salomon di Rothschild.



Con questa mostra il visitatore è portato ad ammirare numerosi oggetti come ad esempio i dragoni e i cani FO, potendo soddisfare tutte le curiosità in materia e potendo paziare tra le prime dinastie reali e imperiali cinesi. Gli oggetti esposti infatti appartengono alla dinastia Song (960-1279), Yuan (1279-1368), ma per la maggior parte alle ultime dinastie imperiali (Ming, 1368-1644, et

Qing, 1644-1912).

Dagli archivi della biblioteca delle Arti Decorative provengono acquarelli del XVIII e XIX secolo realizzati per il mercato orientale che mostrano i deori delle ceramiche e scene di vita.

Pezzi d'eccezione sono poi altri oggetti rari come il grande piatto Yuan in porcellana con decoro blu cobalto, giare, vasi e caraffe in ceramica che provengono dalla collezione di David David Weill e da quella del barone Salomon di Rothschild, corni e rinoceronti scolpiti provenienti dalla dinastia Ming e



qing, pietre preziose scolpite e intagliate, coppe in giada, agata e lapislazzuli.

## BRASSAI , PER AMORE DI PARIGI

Hotel de Ville dall'8 Novembre 2013 ALL'8 MARZO 2014

di Claudia Pandolfi



La mostra " Brassai , Per amore di Parigi" racconta la straordinaria storia di passione , quella che ha unito per più di 50 anni Brassai scrittore, fotografo , regista, gli angoli della capitale ma anche a tutti coloro , intellettuali , artisti, famiglie , prostitute e furfanti , insomma , tutti quelli che fanno la leggenda di Parigi . Durante la sua vita, infatti , Parigi resta al centro del suo pensiero , il filo del suo lavoro.

Brassai nasce in Transilvania ma si trasferisce presto a Parigi quando il padre, professore di letteratura, decide di trascorrervi il suo anno sabbatico. Questo soggiorno resterà per sempre nella memoria dell'artista.

Dopo un soggiorno a Berlino per motivi di studio si trasferisce a Parigi dove incontrerà artisti come Desnos, Prévet con i quali trascorrerà i ruggenti anni '20 a Montparnasse e si introdurrà nella vita surrealista del periodo.

In quel periodo si sforza di trasformare in reale uno scenario assolutamente surreale. Cerca gli oggetti piu' comuni, gli scenari piu' comuni e li trasforma in arte surreale, li accosta insolitamente creando scenari familiari e reali. La sua incessante ricerca nasce dallo studio dei graffiti, già dal 1929.

L'esposizione si sviluppa tra i seguenti soggetti:

### I ruggenti anni venti e le notti folli

In questo periodo Brassai cerca di ricreare la luce notturna di Parigi, questa sconosciuta e tanto amata. Cerca di ricreare i luoghi del suo vagabondare, con gli amici letterati come Henry Miller, Balise Cendrars e Jacques Prévert, suoi complici, che suscitano curiosità. Mostra ai suoi amici i quartieri "hot", con prostitute e vita notturna, come Halles, trasforma tutto in scene surreali, sagome fugaci, bellezze irreali, la senna e la notte.



Il suo punto di vista è la luce, la sua luce, che da una visione panoramica della città. Notre Dame, i ponti sulla Senna, i giardini delle Tuilleries che proiettano le loro forme e le loro luci sul viso delle "signore della notte".

### Gli amici surrealisti

Nel 1932, Picasso affida a Brassai il compito di fotografare le sue opere, ancora sconosciute, per essere pubblicate in una rivista d'arte. I due artisti,



con i loro differenti punti di vista e il loro particolare modo di "vedere" l'arte, la vita notturna di Parigi, con gli spogliarelli delle Folies Bergeres si amalgamano tra di loro e scoprono di avere dei gusti comuni. Tutti e due amano le forme femminili, i

misteri della città. Tra tutti questi spettacoli , quella che ottiene più attenzione è sicuramente il circo. Tutti e due trovano la bellezza del corpo umano sotto il virtuosismo che nasce dallo sforzo fisico , il dialogo tra la bestia e l'uomo , il senso di equilibrio e il gusto per il mistero.

### Giornate a Parigi

Infaticabile conoscitore di Parigi di notte, Brassai non è immune al fascino della città vista di giorno. Propone una visione tutta personale dei giardini de Luxembourg, i mercanti di palloncini, i fotografi ambulanti, i giardinieri che spazzano le



foglie.

Ha immortalato anche gli amanti sulla Senna, i pescatori, i senza tetto e anche i cani. Spazia tra un quartiere e l'altro, Auteuil, Quartiere Latino, Bercy cercando di catturare la "luce" di ogni quartiere, nella sua differenza e particolarità. Ogni quartiere con il suo aspetto particolare, la maestà dei monumenti, il trionfo di Notre Dame e dell'Arco di Trionfo.



Come il giorno e come la notte, Brassai traccia un'immagine che ci fa riscoprire Parigi, sempre Parigi, ma con luce e prospettiva diversa.

# CULTURA CULTURA

## SUL PALCO IN VISITA AL VERNACOLIERE

di Alessandro Tozzi



Non si può essere livornesi senza aver letto *Il Vernacoliere*.

Si può benissimo, cosa che il sottoscritto fa da molti anni, leggere *Il Vernacoliere* senza essere livornesi.

Ma è molto difficile lavorare per *Il Vernacoliere* senza essere livornesi. C'è tutto un mondo da conoscere e capire, e la normale vita di un comune mortale rischia di non bastare.

Chiunque di noi si è imbattuto, anche per puro caso, almeno una volta nella vita, in una delle caratteristiche locandine esposte in edicola, senza



probabilmente riuscire a trattenere almeno un ghigno beffardo, nude e crude come sono senza pietà per nessuno.

Per chi non lo sapesse, *Il Vernacoliere* è un mensile, come da sottotitolo riportato sotto la testata stessa, « di satira, umorismo e mancanza di rispetto in vernacolo livornese e in italiano », che nasce dalle ceneri del periodico di controinformazione *Livornocronaca*, settimanale dal 1961 al 1969, poi settimanale fino al 1972, poi definitivamente mensile fino ad assumere l'attuale denominazione, evolvendo decisamente verso la satira e introducendo il massiccio uso delle vignette.

Ci accoglie in redazione l'editore e direttore Mario Cardinali, livornese doc di 77 anni che spaventa per la lucidità e la chiarezza di idee e ci ammalia immediatamente con la sua gentilezza e con la sua toscanità. E' lui l'artefice delle copertine, delle fantomatiche locandine e di tanti taglienti articoli della rivista.

Attenzione, però, non siamo di fronte alle solite quattro parole colorite buttate qua e là per colpire in ordine sparso. Mario Cardinali è uomo molto colto e soprattutto assolutamente ben informato, perciò sa benissimo dove e come colpire le nefandezze italiane.

Il dove è fin troppo chiaro, l'incoerenza, l'incoscienza, la disonestà e tutte le magagne della nostra politica e dei nostri politici. Il come risponde alla precisa scelta di campo de *Il Vernacoliere*, cioè col sorriso, o se volete con un ghigno amaro, con quei riferimenti spesso molto materiali, di stampo sessista o con riferimento al cibo o

# È grande ma modesto **RENZI** **SUR CIÙO!**

**Dopo la Smart e la Giulietta  
MATTEO HA SCERTO  
UN UMILE ASINELLO  
per sembrà come 'r Signore!**

**Un fiorentino ar Governo**

**PAURA A PISA!**  
**Renzi ni vole levà l'areoportò  
e anche i barrocci!**

addirittura ai bisogni corporali. Tutto viene ricondotto alla triade mangiare/andare di corpo/fare sesso (per usare vocaboli gentili) perchè in fondo questa è la vita. Così *Il Vernacoliere* di aprile 2014 osa addirittura evocare l'immagine del Papa nell'atto di far pipì, ma sì, sempre un uomo è...

Il chiodo fisso del sesso, o della « topa » dando per accertato un pubblico prevalentemente maschile, è così onnipresente da essere stato oggetto perfino di un processo subito dal Direttore stesso negli anni '80, quando un numero della rivista, dopo l'introduzione della Socof, imposta antenato dell'attuale Imu prima ancora dell'Ici, ironizzava sull'imminente introduzione di una tassa, appunto, sulla « topa ». Uscito indenne dal giudizio, Mario Cardinali non perse l'occasione di titolare *La topa non è reato* sul numero successivo de *Il Vernacoliere*, segno di grandissima forza, oltre che per essere uscito assolutamente pulito dalla vicenda, anche per la scelta

editoriale che amo ricordare, quella di fare completamente a meno di qualsivoglia forma di spazio pubblicitario, facendo affidamento solo e soltanto sulle proprie forze e sui propri lettori, magari un pò meno in termini di vendite nelle edicole negli ultimi anni, ma il calo è fisiologico e coerente con i tempi di Internet, strumento verso il quale molti lettori stessi de *Il Vernacoliere* stanno migrando.

A margine di tutto, ricordando sempre che si fa per ridere ma sempre riflettendo sui guai del paese sui quali non c'è nulla da ridere, la rivalità con i pisani.



I pisani hanno il grave torto di abitare la grande città più vicina a Livorno, e di patire una certa invidia per certe fortune occorse ai livornesi nel '500 in sede di bonifica di alcune terre toscane. Di tanto in tanto ce n'è anche per lucchesi o fiorentini (i primi per l'avarizia, i secondi per l'omosessualità) ma la vera vittima designata resta il pisano, tanto che un vecchio titolo faceva riferimento alle mutazioni genetiche in un periodo in cui si parlava molto di ogm, riportando *E' nato un pisano furbo*. Ma anche qui è un gioco basato sui luoghi comuni, sempre con grande creatività, ma senza vere e proprie offese.

Dal punto di vista dello schieramento politico, seppur argomento su cui SUL PALCO non metterebbe mai bocca per definizione, in realtà *Il Vernacoliere* ne ha per tutti. Politici grandi e piccoli, da destra a sinistra attraversando tutto il Parlamento, sono finiti tutti in qualche titolo, in qualche caricatura, in qualche copertina, in qualche locandina, massacrati a colpi di satira sia per i loro comportamenti che anche soltanto per i semplici difettucci fisici.

Tutte cose che Mario Cardinali cura in prima persona, completando poi la rivista coi pregevoli contributi che da sempre contraddistinguono *Il Vernacoliere*, con vignette, articoli seri o semiseri, fino alla pagina



delle barzellette quasi da caserma. Tantissimi negli anni gli illustri collaboratori, per personale preferenza menzionerei Max Greggio e Federico Sardelli, due tra i più geniali, ma anche l'attuale Marco Citi.

C'è da divertirsi anche a visitare il sito [www.vernacoliere.com](http://www.vernacoliere.com) con disegni, anteprime e anche coi particolarissimi gadget, le caratteristiche magliette, i fumetti e soprattutto le raccolte annuali de *Il Vernacoliere*, pubblicate ogni anno in estate per racchiudere un anno intero di « vernacolate », per non dimenticare.

Per fortuna il grande Direttore ci è sembrato in ottima salute, vogliamo ancora secoli e secoli di *Vernacoliere* così !

## SI PUO' FARE IL NUOVO SHOW DI CARLO CONTI

di Sara Di Carlo



Roma, 24 Aprile 2014, Rai

Presentato presso la sede della Rai di Viale Mazzini in Roma il nuovo show di Carlo Conti, ovvero “Si può fare”, in onda da venerdì 2 Maggio su Rai 1, alle ore 21.10.

Il varietà si compone di cinque puntate, preceduto da una anteprima andata in onda il 28 Aprile, ove in questa occasione i concorrenti vengono a conoscenza delle prove in cui dovranno cimentarsi.

“Si può fare!” nasce come una sfida in primis con se stessi e su ciò che non si è mai fatto nella propria vita. E' con questo spirito che i 12 concorrenti selezionati, tutti provenienti dal mondo dello sport, della cucina, della tv e del teatro, si cimentano in varie sfide ed imprese “impossibili”, ma rese tali dalla forza di volontà e da un costante allenamento, grazie anche a dei

professionisti del settore che guidano i concorrenti nella loro disciplina, affrontando al meglio le prove.

Vi sono prove fisiche, di abilità, ma anche prove legate al mondo della danza



e dello spettacolo. I concorrenti possono scegliere, durante il corso delle cinque puntate, in quale specialità gettarsi, ma potranno farlo una sola volta. L'abilità sta anche nel scegliere la prova che più sembra fattibile per ognuno, cercando di non lasciarsela "rubare" dagli altri. Una volta presa la propria decisione, i concorrenti non possono più cambiare la propria scelta.

Alla conferenza stampa intervengono lo stesso Carlo Conti, il quale racconta in maniera entusiastica il programma, accompagnato dalla giuria composta da Pippo Baudo, Amanda Lear e Yuri Chechi, quest'ultimo però assente per motivi lavorativi. Una giuria che senz'altro saprà al meglio valutare i concorrenti e contemporaneamente saprà rendersi protagonista.

I concorrenti selezionati, molto entusiasti ma al contempo un po' preoccupati per le prove ancora ignote che dovranno affrontare, sono Marco Columbro, Maddalena Corvaglia, Sergio Friscia, Vanessa Hessler, Andrea Lo Cicero, Luca Marin, Maria Amelia Monti, Sergio Muniz, Federica Nargi, Massimiliano Ossini, Catherine Spaak e Karin Proia.

Un varietà che vuole far divertire chi vi partecipa in prima persona, affrontando così la sfida di riuscire in qualcosa che non si è mai svolto nella propria vita, ma soprattutto un divertimento per gli spettatori da casa, i quali hanno così modo di constatare con i propri occhi che, in realtà, tutto è possibile. Un varietà volto alla positività, al coraggio ed alla sfida con se stessi, rigorosamente tutto in diretta.

Durante la conferenza stampa, il direttore di Rai1 Giancarlo Leone, annuncia anche la proposta fatta al conduttore Carlo Conti per condurre il Festival di Sanremo nell'edizione del 2015, ma al momento non è stato ancora deciso nulla, essendo in una fase iniziale e tenendo conto inoltre che vi è un complesso meccanismo prima di giungere ufficialmente all'annuncio formale di questo grande impegno di Carlo Conti.

“Si può fare!” è prodotto da Rai 1 e realizzato in collaborazione con Ambra Banijay Italia ed è un programma di Carlo Conti, Luca Alcini, Filippo Cipriano, Mario d'Amico, Emanuele Giovannini, Giona Peduzzi, Ivana Sabatini e Leopoldo Siano.

Le musiche sono a cura di Pinuccio Pirazzoli, le coreografie di Fabrizio Mainini, mentre le scenografie ed i costumi sono affidati rispettivamente a Riccardo Bocchini e Donato Citro.

La regia è firmata da Maurizio Pagnussat.



## ANGOLI DI ROMA - E.U.R.

di Anna Maria Anselmi



Oggi vi vorrei parlare del quartiere più moderno e un po' avveniristico della nostra città

In origine questa zona era destinata ad ospitare l'Esposizione Universale di Roma, ma l'ambizioso progetto

non è mai stato realizzato per il sopraggiungere del II conflitto mondiale, ma la sua architettura è ricca di esempi di costruzioni monumentali, che secondo gli ideatori avrebbero dovuto eguagliare la grandiosità degli edifici dell'antica Roma.

L'impulso alla costruzione di questo complesso lo diede Benito Mussolini, che voleva celebrare il ventennale della marcia su Roma e quindi la presa del potere da parte del partito fascista.

La grande manifestazione si sarebbe dovuta svolgere nel 1942, fu scelta la zona ancora disabitata delle Tre Fontane, e adottando disposizioni legislative varate per l'occorrenza, si iniziarono i lavori.

Gli architetti più in voga di quel periodo furono chiamati per la progettazione dei vari edifici, e tra tutti furono scelti gli architetti Piacentini,



Vietti, Rossi Pagano e Piccinato, e per avere un'idea della grandiosità dei progetti sappiate che l'area prescelta era di circa 400 ettari di territorio.

Di tutte le opere progettate ora possiamo ammirare il Palazzo della Civiltà Italiana, più noto come Colosseo Quadrato, la grande Basilica dei Santi Pietro e Paolo ed anche il Palazzo dei Congressi e i vari palazzi di uffici delle Poste e dell'I.N.P.S.

Negli anni '50 sono stati poi edificati il Palazzo dello Sport, su progetto dell'architetto Nervi ed anche il Velodromo, queste strutture sportive sono state utilizzate per le Olimpiadi del 1960.

In questo quartiere possiamo visitare il Museo della Civiltà Romana che espone calchi e riproduzioni della Roma Antica, il Museo dell'Alto Medioevo e il Museo Preistorico Etnografico Luigi Pigorini.



Non dobbiamo pensare però che l'EUR sia solo un'insieme di costruzioni monumentali, ci sono ampi viali alberati e strade eleganti con bellissimi negozi locali di ogni genere, e

non dimentichiamoci del bel laghetto artificiale circondato da prati e giardini.

Intorno a questo laghetto, che durante le Olimpiadi fu utilizzato per le gare di canottaggio, d'estate è tutto un fiorire di manifestazioni sia musicali che culturali.

Attualmente questo quartiere è una zona abitativa molto bella, ricca di ville prestigiose nascoste da giardini e alte cancellate, oltre a istituti di istruzione come licei classici e scientifici, molto ben servita da linee di autobus e metropolitana.



Certamente passeggiare per questi viali è molto rilassante perché il quartiere è un Ente Autonomo e quindi gli spazi pubblici sono molto curati e il verde è veramente spettacolare, certo manca il fascino millenario della vecchia Roma, il profumo

dei vicoli e la voce del vecchio Tevere, ma anche l'EUR è la nostra città e allora ben venga anche la modernità e la bellezza un po' fredda di questi nuovi grattacieli



Palazzo della Civiltà Italiana (Colosseo Quadrato), 1943 Roma - lavori diretti da Marco Piacentini

## FAUSTO ROMA LE TERRE DEL CAFFÈ'

di Sara Di Carlo



Roma, 15 Aprile 2014, Complesso  
del Vittoriano

Lo spazio allestito presso il  
Complesso del Vittoriano di  
Roma si trasforma magicamente,  
sotto la direzione di Comunicare  
Organizzando e Claudio Strinati, in un luogo ove ammirare capolavori di  
ampie dimensioni realizzati dall'artista Fausto Roma, per questa personale  
che prende spunto dalle terre del caffè, per poi rilanciare e focalizzare  
l'attenzione sul problema della Terra.

Il percorso espositivo è composto di 29 acrilici su tela stampata e una  
scultura gioiello "Eneide", dalla quale l'artista è partito per ricreare il  
percorso artistico ispirato alla sua visione dell'arte che guarda verso l'alto.

La scultura gioiello Eneide è testimonial della missione spaziale italo-russa "Eneide", da cui per l'appunto il gioiello prende il nome. Portata a bordo della navicella spaziale Soyuz 10s dall'astronauta Vittori, il gioiello si presenta sotto forma di



losanga percorsa da segni primigeni graffiati nell'oro. La figura al centro è l'Uomo, mentre la testa simboleggia la Terra e le tre pietre che ne compongono il gioiello, ovvero smeraldo, brillante e rubino, stanno ad indicare l'Italia. I tre colori difatti ricordano la bandiera del nostro Paese.

Il diamante nero invece rappresenta la stazione orbitante. La sua forma a mandorla invece sta ad indicare la vita, mentre sulla cornice sono riportati i segni Alfa-Omega che ne simboleggiano l'Universo.



Un gioiello ricco di simboli ancestrali con dei forti richiami all'Uomo ed alla Terra, alla nascita ed alla vita, a simboleggiare quindi quanto queste tematiche stiano a cuore all'autore.

Le opere presenti in mostra

quindi sono ispirate alle sedici terre dove, grazie al particolare clima favorevole, vengono coltivati i chicchi della pregiata bevanda tanto amata nel nostro Paese. Tra le varie terre che ispirano il lavoro del Roma vi sono il Kenya, il Messico, l'Etiopia, il Guatemala e la Colombia.

Partendo dalle mappe di queste terre l'artista scopre attraverso i tratti e le pitture, simboli ed archetipi che da sempre contraddistinguono la produzione, l'esportazione ed il consumo del caffè. I colori sono i veri protagonisti di questa mostra, ove vengono messi in risalto per mostrare in modo più che evidente, il simbolismo fortemente utilizzato nelle opere, nella visione del Roma.

In mostra vi sono anche i cicli della Terra, stampe fotografiche della Terra vista dal satellite, ove l'autore con l'ausilio dei colori acrilici, pone il suo punto di vista, giocando con le linee naturali della terra e ricostruendo in parte le distese di



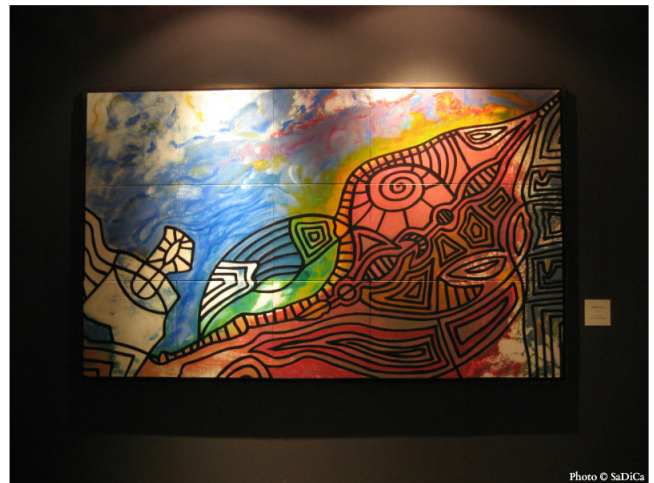
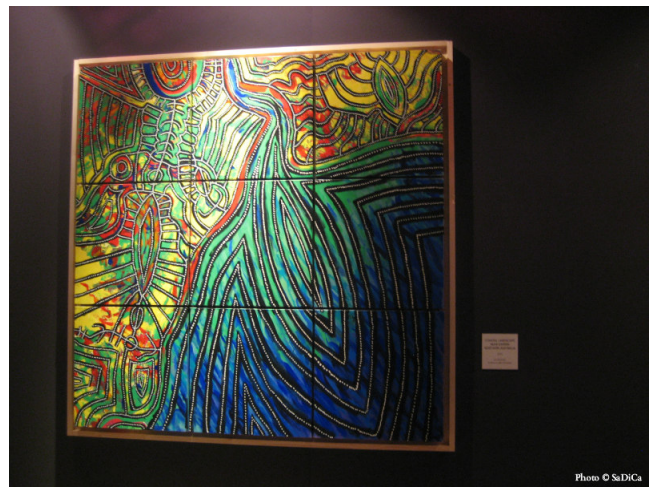
campi, dei corsi d'acqua e della superficie terrestre, in una straordinaria visione artistica.

Tra fantasia e realtà, mescolando l'arte ed i colori, giocando con le linee suggerite dalla visione della Terra, il Roma pone così in evidenza il suo

particolare sguardo sul mondo, suggerendo al visitatore un punto di vista diverso ed insolito, ma dal sapore artistico e raffinato.

Fausto Roma nasce a Ceccano nel 1955 e frequenta l'Accademia di Belle Arti di Frosinone. Allievo del Maestro Augusto Ranocchi, dal 1977 opera nel campo dell'arte come pittore e scultore.

La mostra è visitabile fino al 18 Maggio 2014 ed è ad ingresso libero.





## AVANGUARDIE URBANE STREET ART FESTIVAL A ROMA

di Sara Di Carlo

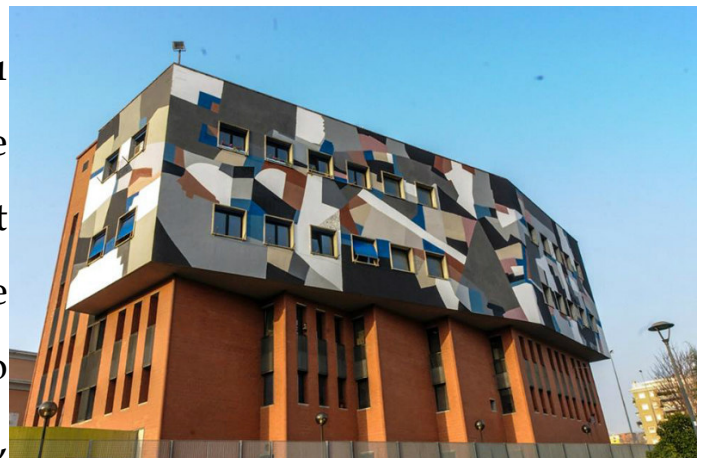


*Roma, 11 Aprile 2014*

La Street Art è un fenomeno fortemente

in crescita, dove soprattutto gli artisti Europei si cimentano nell'arte di “strada”, ovvero quell'arte che non bussa alle vostre porte o che attende il vostro arrivo presso l'interno di un edificio, bensì è quell'arte che si può visionare liberamente, improvvisamente e nei luoghi più insoliti della città, “provocando” delle reazioni. Sia esse positive che negative, di stupore e meraviglia o anche talvolta di indignazione, ma suscitando costantemente un dialogo tra le parti, per una partecipazione comune all'arte che vi ruota intorno.

Così come sta accadendo sempre più frequentemente a Roma, ove nell'ultimo periodo le opere di street art vanno intensificandosi, grazie anche al progetto curato da Stefano S. Antonelli, “Avanguardie Urbane,



Roma Street Art Festival 2014", il festival dedicato alla street art.

Incontro Stefano in una intensa mattinata lavorativa, sempre alla ricerca di nuovi spazi ove far fiorire le opere che, grazie ai suoi collaboratori, tra cui Francesca Mezzano, compaiono nel festival della street art romana.

D'obbligo quindi un giro limitrofo, ove appaiono in tutta la loro bellezza le opere più in vista nel quartiere Ostiense, alla continua scoperta di opere che fioriscono proprio lì dove gli abitanti ed i visitatori non si aspettano di vederle.



Palazzi e muri che si trasformano in tele per i 30 artisti che partecipano a questa edizione del festival, fino al mese di Luglio.

La prima opera ad essere realizzata nell'ambito di

“Avanguardie Urbane” è

quella dello street artist tedesco Clemens Behr, realizzata sull'edificio dell'azienda dei trasporti Atac che si trova accanto alla fermata della metropolitana “Garbatella”, realizzando un insieme di elementi geometrici colorati.

“Jumping Wolf”, realizzata da ROA nel quartiere di Testaccio, è invece una delle opere che più ha diviso i romani, gusti in contrapposizione che non

scalfiscono però l'idea e la realizzazione di questo festival dedicato alla street art, ovvero quello di dar vita a una manifestazione che vuole rendere nota quest'arte contemporanea, arrivando direttamente al cuore dei cittadini e dei visitatori, oltre a promuovere gli artisti, in special modo quelli italiani che, all'estero invece, hanno molteplici e svariate occasioni per mettere in mostra la propria arte ed il proprio talento, rimodernando ancora una volta quel flusso di creatività che contraddistingue da sempre l'arte italiana, nei secoli e secoli innovatrice di nuove correnti artistiche e capolavori tutt'oggi ammirati (e talvolta imitati) ma senz'altro fonte di ispirazione, per numerosi artisti internazionali.

Si prosegue fino ad arrivare nel quartiere di Roma 70, ove la scuola "Dalla Chiesa" si trasforma in un'opera di Street Art grazie all'intervento di Tellas, con l'opera "Natural Apparition". Un intervento



significativo, non solo poiché i primi a beneficiarne sono gli stessi studenti, vivendo così in un ambiente più creativo e stimolante, riqualificando l'edificio, ma anche per evidenziare come l'intervento dell'artista e dei curatori del progetto, possano essere protagonisti di una operazione sociale, di cui tutti possano godere.

“Avanguardie Urbane” è un progetto ideato e promosso dalle associazioni 999Contemporary e Roam, senza l'ausilio di fondi pubblici, ciò a testimoniare ancora di più l'impegno e la volontà nel realizzare una manifestazione che intende coinvolgere tutti, a beneficio degli artisti e della stessa città di Roma, diventando un museo della street art contemporanea a cielo aperto.



Durante il corso della mattinata non manca inoltre la visita ad alcuni spazi, per constatarne l'effettiva fruibilità per la realizzazione delle nuove opere a cura degli street artist.

Il progetto ha comunque l'intento di arrivare piano piano in tutte le zone della città, dal centro alla periferia, per coinvolgere tutti i cittadini in una grande manifestazione artistica.

Roma si appresta quindi ad essere piacevolmente “invasa” e colorata da opere che nascono proprio laddove nessuno osava pensare di vederne. Sarà dunque un piacere, ma anche una sorta di caccia al tesoro, girovagare per la città alla ricerca della street art, fotografandola e condividendola con il mondo. E' in questo modo che la maggior parte della street art viene fruita, grazie anche all'ausilio del web.

Ad ogni modo, vi sarà  
anche occasione di  
vedere alcune opere  
realizzate nella sede  
del Museo Macro  
Testaccio di Roma, con  
una mostra ad  
ingresso libero, da  
Giugno ad Agosto,



alla scoperta di questa fantastica arte contemporanea.

Per non perdere gli appuntamenti ed il “work in progress” delle opere in  
realizzazione, nonché per sapere dove andare a visitarle di persona, vi  
rimando al sito della 999 Gallery, ovvero [www.999gallery.com](http://www.999gallery.com)

## APPUNTI DI UN ANONIMO DONATORE

di Anonimo

### *I MIEI 10 COMANDA... IN MENTE*

- 1 - L'amore è come il vento, non si vede ma si sente
- 2 - Chi ama non è geloso, chi è geloso non ama
- 3 - I sogni muoiono all'alba... non tutti
- 4 - Chi troppo vuole... ha ragione
- 5 - Chi non ama i cani e i gatti non ama se stesso
- 6 - La capacità di non mentire l'hanno solo gli animali
- 7 - Io amo molto il silenzio del rumore
- 8 - Gli angeli ci sono... anche i demoni
- 9 - Chi ha un amico ha un tesoro... chi ha un tesoro ha tanti amici
- 10 - Nella vita ci sono tante cose belle e tante meno belle. Ma il sorriso di un bambino, la carezza della mamma e un bacio della persona amata...

### *DETTI E RIDETTI*

- 1 - Una donna non piange mai per... felicità
- 2 - Ogni tanto giriamo la chiavetta per... ragionare

- 3 - La vota è bella perchè è... avariata
- 4 - L'amore non ha prezzo
- 5 - Le donne non si colpiscono nemmeno con un fiore
- 6 - Cerco solo la solitudine per schiarirmi le idee
- 7 - Il nostro futuro... è un'idea
- 8 - Non gettare mai il cuore... oltre l'ostacolo
- 9 - Lo Stato siamo noi... o in che stato siamo noi
- 10 - Dietro un grande uomo c'è sempre una grandissima donna

### *APPUNTI DIVERSI*

Il mondo è di chi... osa

Quando si solleva un sasso... sotto c'è sempre un vermetto

Un vero uomo vive per essere... non per apparire

Alle volte ascoltare è meglio che parlare

Taglia più una lingua... che cento spade

E' più sottile la verità... o la bugia ?

L'Italia è bella... ma certi italiani...

Le belle notizie sono la più buona medicina per il cuore

I bei ricordi di gioventù fanno male in vecchiaia

Nel nostro cuore c'è solo il posto per una sola persona

Credevo di stare in una botte di ferro... era piena di chiodi

Le donne belle vanno guardate... anche le meno belle

Vivere per vivere... è meglio vivere !

### ***TRA AMICI***

- Tu mi dici che con li tuo stipendio arrivi alla fine del mese alla grande
- Certo, prendo i soldi il 27. 28, 29 e 30 !

### ***OPINIONI***

Ricchezza e bellezza vanno sempre di pari passo

Gli amici li puoi scegliere... i parenti te li impongono

Noi abbiamo valore... perchè gli altri ci danno valore

Per risollevarsi... tocca prima cadere

Come salta la capra... salta la capretta

Bisognerebbe nascere due volte per capire la vita

Non c'è mai donna che si sente brutta... davanti allo specchio

Si raccoglie sempre... quello che si semina

Se c'è una strada per partire... bisogna sempre prenderla

L'unica strada da seguire... è quella del cuore



Fare i conti con se stessi... è sempre più difficile

Fermate il mondo... voglio scendere

Gli alberi ci danno ossigeno... lo Stato ce lo toglie

Il figlio alla madre : « Mi sento tutto pungere per il corpo, che sarà ? ». La madre gli risponde : « Tu sei fachiro ! »

# LA VIGNETTA LA VIGNETTA

## LA VIGNETTA

di Isabella Ferrante

